

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 11 N. 105 - OTTOBRE 2018



L'ARTE DI ASCOLTARE

L'incontro coi componenti i consigli pastorali diocesano e vicariali, svolto all'inizio di ottobre, ha avviato il processo di *recezione* di quanto approfondito nello scorso convegno ecclesiale diocesano e di *reazione* alle proposte e suggestioni avanzate in quel contesto. La metodologia è stata già sperimentata negli anni passati e pure ogni volta affinata. Il percorso avrà una fase di ritorno per convergere, infine, nel convegno diocesano, già fissato per gli inizi del giugno 2019. È un circolo «virtuoso» che – se la parola latina *virtus* ha davvero il significato di forza, valore e capacità, specialmente spirituali e interiori – aiuterà a fare crescere la vita della nostra Chiesa, a irrobustirla e anche a renderla più *virtuosa* e conforme alla volontà di Dio. Cosa si farà in tutti questi incontri? Soprattutto *ascoltare!* Vi propongo, allora, di riflettere qualche momento su questa, ch'è una vera e propria arte: *l'arte di ascoltare*. Offro qualche spunto. Francesco ripete che la sinodalità comincia con l'ascolto e precisa subito che è un «ascolto reciproco». Fatto è che spesso ci capita di parlare senza ascoltare. Anche quando lo facciamo, siamo

inquietati dalla voglia di parlare. Parlare senza ascoltare, però, è come tagliare in due un filo elettrico e poi infilare ugualmente la spina nella presa illudendosi che, in qualche modo, qualcosa si accenderà ugualmente. L'ascolto che intendo è, ovviamente, quello della *voce umana!* Non i suoni che ci giungono dai mezzi elettronici, ma la voce diretta che procede da un volto vero, che potremmo anche accarezzare. Ascoltare è la prima forma di attenzione e di rispetto per l'altro. Ascoltare vuol dire prenderlo sul serio, riconoscerlo. Ed è sempre l'ascolto a qualificare come autentiche e serie le nostre relazioni. Per un cristiano, poi, c'è dell'altro. Dietrich Bonhoeffer, testimone di Cristo in un lager, ha scritto che ascoltarlo è il primo servizio da rendere al prossimo: «Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non saprà più ascoltare Dio e anche di fronte a Dio sarà sempre lui a parlare».

✠ Marcello Semeraro, vescovo

●	NUOVI PARROCI	2
●	SPORT E LAVORO	3
●	MILLEFLASH	4
●	CANTO E LITURGIA	5
●	IL SINODO DEI GIOVANI	6
●	L'ESPERIENZA DIOCESANA	7
●	COMMUNITY E COMUNITÀ	8
●	VERSO LA SIERRA LEONE	9
●	RUBRICA BIBLICA	10
●	GIORNATA DELL'INFANZIA	11
●	APPUNTAMENTI	12

NUOVE NOMINE PER LA NOSTRA DIOCESI

Lo scorso 4 ottobre il vescovo ha reso pubbliche le nuove nomine e incarichi

Il vescovo Marcello Semeraro ha ufficializzato alcuni avvicendamenti pastorali nelle parrocchie e nuove nomine negli uffici pastorali di curia. Don Felipe Gil Canaveral ha rinunciato, per ragioni di salute, alla guida della parrocchia San Giuseppe in località Frattocchie e assume il ministero di collaboratore parrocchiale a San Pietro in Formis in Aprilia. Al suo posto, è amministratore parrocchiale don Patricio Cedeno Vargas. A Nettuno, don Carmel Villavarayer rinuncia alla guida della parrocchia San Paolo in località Tre cancelli, conservando la guida delle parrocchie Santa Lucia e Santa Maria madre del buon consiglio, e della rettoria della chiesa dell'Immacolata. A Tre cancelli, lascia anche il vicario parroc-



don Antonio Salimbeni

chiale, don Alfonso Perez Arango (ora vicario a San Benedetto, a Pomezia), mentre il nuovo amministratore parrocchiale è don Josè Ambrosio Martin Valadez. Don Antonio Salimbeni, parroco a Fontana di papa, è ora anche amministratore parrocchiale alla Sacra Famiglia a Cancelliera. Su indicazione dei loro superiori religiosi, ci sono nuovi parroci in tre parrocchie affidate a istituti di vita consacrata: a Santa Maria del Pozzo in Nemi (fra Vincenzo Pennella), a Santa Teresa del Bambin Gesù ad Anzio (padre Jayanand Vittorio Ratcheti) e al Sacro Cuore di Gesù in Anzio (don Giuseppe Bisceglia). Infine, Semeraro ha comunicato anche alcune nuovi direttori di uffici pastorali della curia: don Michael Romero (Pastorale della salute), don Salvatore Surbera (Problemi sociali e del lavoro), e don Luis Fernando Lopez Gallego (Migrantes).

Valentina Lucidi

FAMIGLIE IN ASCOLTO

In cammino con i figli per trovare la giusta rotta



La Pastorale familiare diocesana, comunità in cammino che cerca di trovare risposte e luce di fronte a interrogativi profondi sul futuro della famiglia e in particolare dei giovani, si è fermata a riflettere sabato 13 e domenica 14 ottobre soprattutto su una domanda: "Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita? - Accompagnare i figli a trovare la rotta!". Lo ha fatto nel corso del weekend di spiritualità con sposi e famiglie, ad Ariccia, guidato - fino al cuore del tema, tra il fascino dell'innovazione informatica e informatizzante e il surrogato di relazioni - fra Paolo Benanti, frate del terzo ordine regolare francescano, esperto in etica, bioetica ed etica delle tecnologie.

Si tratta di dover aiutare i giovani, soprattutto gli adolescenti, a gestire il rapido cambiamento antropologico in atto, che porta a vivere il tempo come un eterno presente e lo spazio come una navigazione e non più come un cammino fatto di regole certe. Questa generazione pone interrogativi non solo all'intero sistema educativo e sociale, ma soprattutto alla famiglia, che è chiamata a indicare la rotta. La sfida per la famiglia di oggi è accompagnare i giovani alla ricerca dell'autonomia, che rimanda alla scoperta della legge interiore e della chiamata di Dio, per differenziarli dal "gregge social" a cui si sentono di appartenere. Si tratta di aiutarli a trovare un senso al loro esserci ed essere per loro mediatori di speranza in Dio.

Fabio e Romina Zin

RIPRESA DEI PERCORSI

Uno sguardo alle proposte di formazione



"Siete pronti a partire di nuovo?" recita una pubblicità di questi giorni. La domanda interpella tutti, particolarmente quanti sono chiamati al servizio dell'annuncio e della catechesi. In ogni parrocchia, questo è il tempo di

inizio dell'anno catechistico. Ed è anche il tempo di ripartire con la formazione dei catechisti, convinti che "la qualificazione è un compito vitale" e consapevoli del proprio bisogno formativo "in vista di un costante e fruttuoso impegno nella catechesi" (cf IG 78-79). La pastorale, infatti, "è un servizio all'azione dello Spirito che feconda di seme nuovo il nostro cuore e ci spinge come Chiesa alla missione oggi". Per questo, l'ufficio Catechistico propone diversi *Percorsi* che riguardano, in ordine di avvio: la formazione di base, già iniziata nelle tre zone pastorali; la catechesi delle persone con disabilità a novembre; l'accompagnamento nella fede di giovani e adulti, in particolare di coloro che chiedono il completamento dell'Iniziazione cristiana; l'Apostolato biblico; la qualificazione dei coordinatori dei gruppi di catechisti. Un momento importante, inoltre, per ripartire con una grazia in più è il Mandato che sarà dato dal vescovo Marcello Semeraro ai nuovi catechisti, domenica 28 ottobre nella celebrazione eucaristica delle 18 in Cattedrale, "segno dell'appartenenza responsabile alla comunità diocesana e riconoscimento di questa specifica vocazione (cf. IG 78).

Lucia Orizio

SPORT: PASSIONE, STUDIO E LAVORO

Un convegno per allargare le prospettive verso possibilità occupazionali

Venerdì 5 ottobre il seminario vescovile di Albano ha aperto i portoni di piazza San Paolo al Convegno "Lo Sport: passione, studio, lavoro". L'iniziativa, frutto della collaborazione tra l'ufficio pastorale Sport della diocesi di Albano, il liceo scientifico sportivo "Leonardo Murialdo" e il Centro sportivo italiano (comitato provinciale di Roma), ha permesso agli studenti di quarta e quinta superiore, frequentanti il liceo, di trascorrere una mattinata all'insegna dell'orientamento post-diploma e delle future opportunità professionali, in ambito sportivo. Per parlare di questo hanno gratuitamente partecipato Maurizio Chiamori, esperto formatore di aziende ed ex calciatore professionista, Francesco Trani, praticante avvocato e atleta della nazionale di scherma, Daniele Pasquini, laureato in matematica ex allenatore di pallavolo e attuale presidente del Centro sportivo italiano comitato provinciale di Roma, Luigi Pannone, ex motociclista titolato, ora concessionario ufficiale Suzuki, Pierpaolo Narciso ex atleta di canottaggio, ora rappresentante della "Narciso group", azienda di attrezzature e impianti sportivi, Claudio Tanturri referente della Pastorale sport della diocesi di Roma,



giornalista ed esperto in comunicazione, nonché ciclista urbano "convinto". I relatori presenti, durante la manifestazione, hanno raccontato i loro vissuti sportivi, i loro sogni, le loro difficoltà, ma anche il loro impegno, la loro passione e la capacità di risolvere situazioni impreviste che li hanno portati a intraprendere una soddisfacente carriera nei settori professionali dove operano attualmente. Praticare lo sport ha dato loro abilità quali autonomia, fiducia in se stessi, flessibilità e adattabilità, resistenza allo stress, capacità di pianificare e organizzare, attenzione ai dettagli, apprendere in maniera continuativa, conseguire obiettivi, gestire le informazioni, spirito d'iniziativa, capacità comunicativa, problem solving, team working e leadership. Tali sono le "soft skills", caratteristiche personali importanti e fondamentali da mettere in pratica in qualsiasi contesto lavorativo. L'incontro si è concluso nel migliore dei modi, con la voglia di incontrarsi ancora. Questa è "Missione sport".

Gilberto Stival
Docente di Sc. Motorie - Fisioterapista
Direttore Uff. Pastorale Sport

IL DISCERNIMENTO E I CONSIGLI PASTORALI

Il vescovo ha delineato il percorso del nuovo anno pastorale

« Il discernimento è l'arte di leggere in quale direzione ti portano i tuoi desideri. È un processo che ti aiuta a comprendere quale è la verità della tua intenzione. Ecco, allora, che la "cernita" (dis-cernere) non viene fatta per scartare qualcosa, ma piuttosto per unire, ricomporre, ordinare i frammenti: è ricerca di connessioni, relazioni». Lo ha detto il vescovo Marcello Semeraro nel corso dell'incontro di venerdì 5 ottobre scorso, presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo ad Aprilia, con i componenti del consiglio pastorale diocesano e degli otto consigli vicariali. L'appuntamento ha dato l'avvio alle riflessioni sul percorso della chiesa di Albano nel nuovo pastorale, sul tema del convegno diocesano dello scorso giugno: "Tra il dire e il fare. Un discernimento incarnato e inclusivo". «Prendo spunto - ha detto Semeraro - dall'omelia del Papa per la messa di apertura del Sinodo. Francesco ha detto che il segno che la parola di Dio ha toccato il nostro cuore "è la nostra capacità di sperare e di sognare". Siamo noi adulti con i nostri sogni che dobbiamo contagiare le nuove generazioni. Da questo riferimento trovo un richiamo al nostro convegno



diocesano: Abramo che esce dalla tenda per guardare le stelle. Questa uscita viene dal desiderio che nasce da una mancanza. Senza desideri non si parte, non si va da nessuna parte. Senza la percezione della mancanza non si troverà mai nulla». Semeraro ha quindi spiegato che un discernimento è "incarnato" quando è capace di essere nella storia, non subendola: «Quando siamo disponibili - ha detto il vescovo - ad assumercene la responsabilità. Questa è generatività». È poi "inclusivo" quando dà spazio ai fedeli laici nella Chiesa "accanto" ai sacerdoti. Dopo l'intervento di Semeraro, il vicario per la Pastorale monsignor Gualtiero Isacchi ha presentato il lavoro da svolgere nei Vicariati territoriali e nelle comunità parrocchiali, illustrando anche le schede pastorali preparate dagli uffici diocesani per favorire il confronto e la riflessione, con l'obiettivo di mantenere l'attenzione orientata sul discernimento. Già nel corso del mese di ottobre, quindi, è iniziata la seconda fase del percorso diocesano, con il lavoro nelle comunità, coordinato dai consigli pastorali vicariali insieme ai consigli parrocchiali.

Giovanni Salsano

milleflash

La realtà della casa circondariale di Velletri



Due appuntamenti, tra informazione e solidarietà, saranno dedicati alla realtà della casa circondariale di Velletri nel mese di novembre. Domenica 4 e domenica 11, su iniziativa della Caritas diocesana, sarà effettuata in tutte le parrocchie una raccolta straordinaria di materiale per l'igiene personale

(shampoo, dentifrici, spazzolini, saponi, asciugamani, ciabatte) e biancheria da destinare ai detenuti del carcere. Venerdì 9 novembre alle 16, con ingresso libero presso l'aula polifunzionale del Tribunale di Velletri, si svolgerà il convegno "Verso una giustizia di comunità. Pene alternative al carcere, riparazione del danno, sicurezza e giustizia", a cura delle Caritas delle diocesi di Albano e Velletri-Segni e della onlus Vol.a.re, con il patrocinio della camera penale di Velletri.

Corso di gestione della parrocchia

Per accompagnare i nuovi parroci (sacerdoti di nuova o recente nomina a parroco o amministratore parrocchiale) ad affrontare la complessa gestione di una parrocchia, anche quest'anno la diocesi di Albano organizza dal 6 al 9 novembre, in seminario, quattro mattinate di studio su temi pratici e utili per lo svolgimento del proprio ministero di pastori-amministratori. A guidare la formazione saranno il vescovo Marcello Semeraro, l'economista diocesano monsignor Gualtiero Isacchi, il cancelliere vescovile don Andrea De Matteis e i direttori degli uffici pastorali della curia don Jourdan Pinheiro (Catechistico), don Gabriele D'Annibale (Caritas), don Valerio Messina (Pastorale giovanile), monsignor Carlino Panzeri (Pastorale familiare) e monsignor Adriano Gibellini (Liturgico).

"Perfetta Letizia" a Santa Palomba



Venerdì 6 ottobre, presso la casa canonica di via del Sodano è andato in scena lo spettacolo "Perfetta Letizia". I fedeli della parrocchia Sant'Antonio da Padova hanno allestito una rivisitazione del più famoso "Forza venite gente", il musical incentrato sulla vita di San

Francesco d'Assisi. Nei panni del patrono d'Italia Matteo Chiavaroli, che ha ripercorso le tappe dalla guerra di Perugia fino alla morte, passando per la conversione, il processo davanti al vescovo, la predicazione, l'approvazione di papa Innocenzo III. Nel ruolo di Santa Chiara Emanuela D'Ovidio, che ha incantato gli spettatori con la sua voce.

La formazione dei direttori di curia

Avrà inizio venerdì 16 novembre, nelle sale del seminario vescovile di Albano, un percorso di formazione per lo sviluppo delle capacità relazionali e gestionali per i direttori degli uffici pastorali della Curia diocesana. Tra gli obiettivi prefissati, vi sono quelli di accrescere le competenze di leadership e di relazione interpersonale e acquisire strumenti operativi efficaci per migliorare la gestione dei rapporti con se stessi e con le altre persone della propria e delle altre direzioni. La metodologia utilizzata sarà una combinazione di tecniche innovative chiamate "Action learning", "Team coaching" e "Indoor games". I successivi incontri sono in calendario il 14 dicembre, il 18 gennaio e il febbraio prossimi.

La Gmg di Panama



In occasione della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù, in calendario dal 22 al 27 gennaio 2019 a Panama, il Servizio per la Pastorale giovanile ha predisposto una proposta di partecipazione all'

evento (dal 16 al 31 gennaio). Entro il 31 ottobre possono iscriversi i giovani della diocesi di Albano di età compresa tra i 18 anni (compiuti il giorno della partenza) e i 30 anni, inviando un'email al direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, don Valerio Messina, all'indirizzo giovani@diocesidialbano.it. La proposta, che ha un costo di 1500 euro, comprende il volo aereo, i trasferimenti, il gemellaggio e il pacchetto della Gmg. L'alloggio sia in Costa Rica che a Panama sarà presso le famiglie selezionate dai parroci e collaboratori.

Corso di leadership per giovani sacerdoti

È iniziato giovedì 25 ottobre, in Seminario, un corso di formazione per il programma di sviluppo della leadership per giovani sacerdoti, dedicato a presbiteri entro i dieci anni di ordinazione sacerdotale. Gli incontri saranno tenuti da Gianmarco Machiorlatti, coach professionista che da anni si occupa di questi temi. «La proposta – spiega don Alessandro Mancini, rettore del Seminario di Albano – è un percorso di formazione sul tema della leadership nell'esperienza pastorale, con l'obiettivo di avere strumenti e chiavi di lettura nell'esercizio del proprio ruolo di guide e accompagnatori di una comunità. L'esperienza dell'anno scorso ha confermato la qualità e la opportunità della proposta».

BUON COMPLEANNO A MARIA GORETTI

Al Santuario di Nettuno i festeggiamenti per la nascita della santa della purezza

Si è svolta al santuario di Nettuno, il 16 ottobre scorso, la giornata celebrativa per il 128° anniversario della nascita di Santa Maria Goretti, incentrata sul tema "Perdonare è": un progetto fortemente voluto dal Rettore padre Antonio Coppola e dal gruppo "Ragazzi del Santuario". Per circa un mese, in precedenza, gli alunni delle scuole di Nettuno sono stati coinvolti dalle insegnanti nella realizzazione di elaborati sul tema del perdono, esposti in una mostra sotto le arcate della basilica, composta dai loro cartelloni. Tutti i plessi scolastici della città, nessuno escluso, hanno scelto di aderire mandando una o più classi in rappresentanza della loro scuola. Gli allievi, oltre 500, sono stati accolti in santuario alle 10 e, dopo aver avuto modo di conoscere la storia della piccola martire e di cantare festose canzoni, si sono recati in cripta e successivamente sul sagrato, dove felici hanno ammirato il frutto del loro impegno ricevendo un attestato di partecipazione all'evento. «Ringrazio tutti i dirigenti scolastici – ha detto padre Coppola – tutto il corpo insegnanti e il comune di Nettuno per la messa a disposizione di alcuni scuolabus per



farci raggiungere dalle scuole più distanti». Parole di gratitudine anche da parte di Annelisa Devito, coordinatrice del gruppo *Ragazzi del Santuario* e ideatrice dell'iniziativa insieme a padre Antonio: «Questo progetto – ha detto – è nato poiché desideravamo che fossero i piccoli a spiegare a noi cosa fosse il perdono, loro che sono maestri, perché il loro cuore puro e semplice non conosce rancore». La giornata è proseguita con la messa solenne presieduta dal vescovo Marcello Semeraro che nella sua omelia ha fatto riferimento al tema trattato per questo 128° compleanno: «Perdonare – ha detto – non significa far finta di niente o cancellare la colpa, ma anzi ricordare con una memoria diversa. Marietta, come Gesù, ha perdonato e basta, senza chiedere. Il segnale autentico che siamo nel perdono e quando impariamo a saper dire "grazie"». La festa è poi proseguita con un concerto in onore della Santa (*"Il Sì di Marietta"*) a cura del soprano Genny Bramato con la partecipazione della corale "Città di Nettuno" che ha animato la liturgia eucaristica e con la presentazione da parte di Padre Giovanni Alberti del *"Sentiero di Marietta"*, l'itinerario goretiano.

Manuel De Santis

LITURGIA E MUSICA PER LA PASTORALE

Il percorso nella parrocchia Nome Santissimo della Beata Maria Vergine in Fontana di Papa

Per tre venerdì nel mese di ottobre, la comunità parrocchiale Nome Santissimo della Beata Maria Vergine, in Fontana di Papa, è stata coinvolta in un progetto con al centro la musica. Dal sacerdote ai catechisti, dagli animatori liturgici e musicali agli strumentisti e ai coristi della parrocchia, sono stati protagonisti del percorso di formazione liturgico-musicale organizzato per loro dalla sezione Musica sacra dell'ufficio Liturgico diocesano. Già in passato l'ufficio, diretto da don Franco Ponchia, ha realizzato un corso base per animatori della musica e del canto, ma rispetto agli anni scorsi, per la prima volta è stato esteso a tutti gli operatori pastorali che servono questo particolare ambito nella comunità parrocchiale di Fontana di Papa.

Il primo dei tre incontri si è svolto il 12 ottobre ed è iniziato una breve introduzione generale, per poi focalizzarsi in particolare sulla musica e canto presente nella Bibbia, sugli insegnamenti del Magistero e sul rapporto simbiotico tra la musica e la Liturgia.

La settimana successiva, invece, al centro dell'incontro sono stati gli animatori e gli attori del canto e della musi-



ca. In questo secondo appuntamento si è parlato della distinzione tra animazione liturgica e animatore liturgico, del ruolo degli animatori musicali, con una particolare attenzione sul progetto celebrativo e sulla preparazione.

Al centro dell'ultimo incontro, che si è svolto il 26 ottobre, sono stati messi la celebrazione eucaristica e l'animatore dei canti liturgici: approfondendo i temi da come preparare un programma alla scelta dei canti, passando per le singole parti

della Messa e la direzione e animazione dei canti. Rispetto agli altri, quest'appuntamento è stato il più "pratico", e i partecipanti, già dalla funzione successiva, potranno applicare tutto ciò che hanno imparato da quest'esperienza.

L'iniziativa potrà essere estesa, su richiesta dei parroci, anche nelle altre parrocchie della diocesi di Albano, contattando la sezione Musica sacra dell'ufficio Liturgico diocesano o attraverso il numero 0693268401 o mandando una e-mail a musicasacra@diocesidialbano.it.

Matteo Lupini

QUALCHE PENNELLATA D

«Cristo ha santificato la giovinezza per il fatto stesso di averla vissuta. Egli si è fatto “giovane tra i giovani per divenire esempio per i giovani e consacrarli al Signore” (Ireneo di Lione)» (n. 70). Questo affondo cristologico, estrapolato dal documento finale dell'Assemblea dei vescovi che sta per concludersi, può restituirci qualcosa del clima vissuto nei ventisei giorni del “Sinodo dei giovani”.

Qualche pennellata da sinodo

Mentre scrivo, l'Assemblea è alle sue battute finali. Parlare “a caldo” è sempre rischioso. Manca la distanza cronologica necessaria per un giudizio obiettivo. Per questo, più che offrire valutazioni circostanziate, preferisco limitarmi a qualche “pennellata” che possa consentire anche a chi fisicamente non era presente di respirare l'aria del Sinodo. Aria nuova e fresca, perché quando si parla di giovani si ha a che fare per definizione con l'età della novità e della freschezza.

Un sano e prezioso rumore di fondo che riscalda il cuore

La prima pennellata è il rumore. Le Congregazioni generali – cioè le “riunioni plenarie” – sono i momenti più importanti del Sinodo, ma qualche volta anche quelli più noiosi. I Padri sinodali tengono i loro interventi in successione, mentre gli altri ascoltano in silenzio. I giovani presenti in aula come “uditori” – oltre trenta – sono riusciti a “forzare” questo

meccanismo, scandendo con applausi e ovazioni gli interventi più significativi. Hanno fatto rumore: un rumore benefico, che ha contagiato molti vescovi “riscaldando” l'atmosfera. Quando poi gli uditori hanno preso la parola – perché anch'essi, a dispetto del nome, possono farlo – si sono comportati esattamente come il Papa aveva chiesto loro: sono stati franchi nel raccontarsi e coraggiosi nel domandare una Chiesa più al loro fianco, più “giovane” essa stessa.

La passione dei giovani coinvolge tutti

La seconda pennellata è la passione. La passione con cui i ragazzi hanno parlato di loro stessi, ma ancor prima quella con cui gli stessi vescovi – anche i più anziani! – hanno parlato dei “loro” giovani, quelli che vivono nelle loro Chiese, compresi i più lontani dalla vita cristiana. Ha ragione il Papa quando – nella costituzione apostolica “Episcopalis communio”, in cui ha profondamente riformato l'organismo sinodale – afferma che «benché nella sua composizione si configuri come un organismo essenzialmente episcopale, il Sinodo non vive separato dal resto dei fedeli. Esso, al contrario, è uno strumento adatto a dare voce all'intero popolo di Dio proprio per mezzo dei vescovi, costituiti da Dio “autentici custodi, interpreti e te-



IL CAMMINO DELLA NOSTRA REGIONE

Le domande dei giovani del Lazio

Il Sinodo sui giovani non può lasciare indifferenti i nostri territori e, pertanto, siamo chiamati ad interrogarci sulla nostra capacità di entrare in dialogo con i giovani della nostra regione. Da dove partire? Dalle loro domande! Su questo aspetto non v'è dubbio che dobbiamo abbandonare un modello consolidato, ovvero, quello di una Chiesa che offre un sapere spirituale e umano notevole, ma a senso unico. Serve invece favorire un modello di “Chiesa in cammino” e disposta a un dialogo fatto di relazione personale. È indubbiamente una fatica in un contesto in cui il 55,9% dei giovani si dichiara credente, ma solo il 24% praticante. Ciò significa che il rapporto perso segna profondamente il percorso da intraprendere. Cosa serve? Educatori stabili! I giovani ci chiedono figure educative credibili, stabili nel loro ruolo, pazienti nel seminare e nell'attendere i tempi di crescita, disponibili al cammino, aperti al dialogo senza pregiudizi e con la fretta di chiudere con dei risultati. Come renderci utili? Rispettando la loro sensibilità! I giovani hanno bisogno di una fede autentica, non preconfezionata, ma incarnata, in una vita che sempre meno offre loro certezze e prospettive di futuro nella valorizzazione delle loro persone, degli affetti e del lavoro. Attraverso



quale modalità? Il discernimento! Una parola che dice il metodo di lavoro, per capire se stessi, i propri bisogni, i sogni autentici e le strade da percorrere, sia sul piano umano che su quello spirituale. I giovani

del Lazio hanno bisogno di una Chiesa che comprenda il loro ambiente così vario e difficile. Dalla Città Metropolitana alle periferie dei quartieri dormitorio, dalla povertà dei quartieri popolari alla ricchezza dei patrimoni culturali e paesistici, dai collegamenti frammentati alla fibra, vivono un forte squilibrio tra opportunità e carenze. È chiaro però che se alcune risposte spettano alla società civile, alla Chiesa spetta il ruolo dell'accompagnamento, anche là dove le risposte non giungono in tempi accettabili. Per questo servono educatori appassionati e competenti, servono sacerdoti disponibili e comunità cristiane aperte, con laici che sappiano spendersi al fianco dei pastori, sapendo che in gioco è il patrimonio più prezioso: la fede. Quella fede che abbiamo ricevuto e siamo chiamati a consegnare alle nuove generazioni.

Antonio Scigliuzzo

AL SINODO DEI GIOVANI



stimoni della fede di tutta la Chiesa"» (n. 6). Se si comprende che i vescovi sono per mandato divino i rappresentanti delle loro Chiese, non è esagerato affermare che nei 267 presuli presenti in aula tutti i giovani hanno avuto voce: erano presenti nel cuore e sulle labbra dei loro pastori, qualche volta con accenti commossi, altre volte preoccupati, altre ancora carichi di speranza.

Ogni uomo ha una sua vocazione da discernere

L'ultima pennellata è, immancabilmente, vocazione. Uno dei meriti fondamentali di questo Sinodo consiste nell'ampliamento del concetto tradizionale di "vocazione". Ci troviamo, in un certo senso, di fronte all'emergere di una nuova "grammatica", dietro cui si riconosce l'emergere di una nuova mentalità: ogni uomo è un chiamato, dunque ogni uomo ha una vocazione da dover discernere. Poiché il tempo del discernimento vocazionale coincide soprattutto con l'età della giovinezza, in cui la persona si trova a operare le scelte fondamentali della vita (di tipo affettivo, formativo, professionale...), ne consegue che non può esservi vera pastorale giovanile che non sia al contempo vera pastorale vocazionale. Si deve evitare un duplice pericolo: quello che la pastorale giovanile, da sola, si riduca a giovanilismo, esaurendosi nel-

la volontà di contatto con i giovani; e quello che la pastorale vocazionale, da sola, si riduca a elitarismo, dando l'idea che solo alcuni sono chiamati, quelli cioè "tagliati" per diventare preti e suore. È uno sviluppo che chiama in causa da vicino gli uffici pastorali delle diocesi, reclamando un'alleanza "strutturale" fra pastorale giovanile e pastorale vocazionale.



don Pasquale Bua

Davvero, come recita il documento finale del Sinodo, la giovinezza è una «grazia» e una «benedizione». L'auspicio è che nel tempo a venire – in cui le parole dovranno diventare "carne" nella vita delle nostre Chiese – tutti possiamo diventare più consapevoli di ciò: gli adulti, chiamati a fare spazio ai giovani per "svecchiare" le comunità, e gli stessi giovani, chiamati a occupare il posto che a loro compete per contribuire a "riformare" la Chiesa con il "nuovo" di cui sono portatori.

Pasquale Bua

Ufficiale della Segreteria generale del Sinodo

L'INCONTRO DEI GIOVANI DI TUTTO IL MONDO

Il 6 ottobre il Papa ha incontrato i ragazzi di tutte le nazioni nell'aula Pao VI

Il 6 ottobre scorso ha avuto luogo, nell'aula Paolo VI in Vaticano, l'incontro tra i giovani delle diocesi di tutto il mondo e papa Francesco, in occasione del percorso del Sinodo dei giovani. «Voi, giovani, ragazzi e ragazze, voi non avete prezzo! Non siete merce all'asta! Per favore, non lasciatevi comprare, non lasciatevi sedurre, non lasciatevi schiavizzare dalle colonizzazioni ideologiche che ci mettono idee nella testa e alla fine diventiamo schiavi, dipendenti, falliti nella vita. Voi non avete prezzo: questo dovete ripetervelo sempre: io non sono all'asta, non ho prezzo. Io sono libero, sono libera!»: sono queste le parole rivolte ai giovani da Francesco durante l'incontro. È stato un appuntamento strutturato del tutto sui giovani, come ha confermato Emanuele Lanzillo, ventottenne della parrocchia San Bonifacio di Pomezia: «È stata una giornata, si può dire, cucita sui giovani! – ha detto Emanuele Lanzillo –. Non un incontro pesante, ma un giorno pieno di balli e canti, alternati ai racconti delle tante esperienze di giovani che, nonostante le scelte sbagliate e le vite difficili, alla fine hanno potuto dire "Ce l'ho fatta!" perché hanno avuto la forza di chiedere aiuto a chi ha saputo



mostrargli l'amore di Dio». Ha poi continuato parlando dell'emozione di incontrare il Papa: «Vederlo per la prima volta dal vivo è stata un'emozione unica, come uniche sono state le sue parole di incoraggiamento per tutti noi: ci ha spronato a credere nei nostri sogni e a non vivere la vita dietro a uno specchio o a una tastiera, perché le persone che vivono solo di fantasia non possono realizzarsi pienamente. Ciò che fa la differenza – ha concluso – è avere fiducia di realizzare i propri sogni per poter compiere quel disegno più alto che ha in serbo Dio». Abbiamo sentito anche don Nicola Riva, direttore della Pastorale universitaria: «Innanzitutto, voglio subito condividere il fatto che, a quell'evento sono andato insieme ad altri giovani studenti della Pastorale Universitaria – ha detto don Nicola – ciò ha aiutato a dare il clima della nostra partecipazione e del nostro ascolto. Le testimonianze di alcuni giovani hanno lasciato una traccia profonda in noi, traccia che ancora ci obbliga a riflettere e ci spinge ad uscire dalla propria comodità per andare a incontrare gli altri senza paura e con fiducia».

Irene Vilani

COMMUNITY E COMUNITÀ

Vian (Osservatore romano): «Chiesa sempre all'avanguardia nella comunicazione»

Si avvicina il nuovo anno e, in preparazione della 53ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, la Santa sede ha pubblicato il tema scelto da Papa Francesco per il 2019: «*Siamo membra gli uni degli altri*» (Ef 4,25). *Dalle community alle comunità.* Il Santo padre esorterà i fedeli a uscire dal world wide web per riscoprire la bellezza dell'incontro offline. «Il tema sottolinea l'importanza di restituire alla comunicazione una prospettiva ampia, fondata sulla persona, e pone l'accento sul valore dell'interazione intesa sempre come dialogo e come opportunità di incontro con l'altro. La scelta del tema del messaggio del 2019 conferma l'attenzione di papa Francesco per i nuovi ambienti comunicativi e, in particolare, per le reti sociali dove il Pontefice è presente in prima persona con l'account @Pontifex su Twitter e il profilo @Franciscus su Instagram». La riflessione proposta è fondamentale e sicuramente darà da pensare a giornalisti ed esperti di comunicazione. Fino a che punto si può parlare di ve-



ra comunità di fronte alle logiche che caratterizzano alcune community nei social network? Lo abbiamo chiesto al direttore dell'Osservatore romano Giovanni Maria Vian. «L'importanza che il Papa riserva alla comunicazione – ha risposto il direttore Vian

– è sotto gli occhi di tutti. Il Santo padre è molto attento all'utilizzo delle nuove tecnologie. Lo abbiamo visto misurarsi con le dirette video, le conferenze stampa sull'aereo papale. Il tema della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di quest'anno è incentrato sulla comunità digitale: una dimostrazione della sensibilità della Chiesa, sempre all'avanguardia. Ad esempio il giornale che io dirigo, l'Osservatore romano, è frutto dell'intuizione di papa Pio IX, che capì le potenzialità della stampa. Oggi papa Francesco è chiamato a misurarsi con il digitale. Vorrei sottolineare però le sue raccomandazioni: mette sempre in guardia dall'isolamento. Perché nessun mezzo di comunicazione è cattivo in sé per sé, ma l'uso che ne si fa potrebbe esserlo».

– è sotto gli occhi di tutti. Il Santo padre è molto attento all'utilizzo delle nuove tecnologie. Lo abbiamo visto misurarsi con le dirette video, le conferenze stampa sull'aereo papale. Il tema della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di quest'anno è incentrato sulla comunità digitale: una dimostrazione della sensibilità della Chiesa, sempre all'avanguardia. Ad esempio il giornale che io dirigo, l'Osservatore romano, è frutto dell'intuizione di papa Pio IX, che capì le potenzialità della stampa. Oggi papa Francesco è chiamato a misurarsi con il digitale. Vorrei sottolineare però le sue raccomandazioni: mette sempre in guardia dall'isolamento. Perché nessun mezzo di comunicazione è cattivo in sé per sé, ma l'uso che ne si fa potrebbe esserlo».

Mirko Giustini

LA NUOVA STAGIONE CULTURALE DEL MUDI

Corsi, presentazione di libri e mostre artistiche al Museo Diocesano

Con il mese di ottobre si è aperta la nuova stagione culturale del Museo diocesano di Albano, che si prospetta come sempre ricca di appuntamenti. Diversi gli eventi già in programma che vedranno come sempre il polo mussale coinvolto in attività di diverso tipo, come il corso di legatoria che prosegue con un approfondimento delle tecniche di lavorazione rispetto alla prima stagione. Numerosi i libri che verranno presentati dagli autori davanti a un pubblico che si è sempre dimostrato, nelle precedenti stagioni, sempre interessato. Torna anche quest'anno, domenica 28 ottobre alle 17, "Libri e Rose", un evento particolare, giunto all'ottava edizione, in cui il romantico profumo dei fiori si mischierà all'inebriante



odore di pagine, storie e parole. Condotta da Maria Augusta Ricci, con la direzione artistica di Bruna De Felici e intermezzo musicale a cura di Alberto Annarili e le voci recitanti di Giuditta Maselli e Terenzio Cincarelli, l'evento vedrà la presentazione di due opere che incanteranno il pubblico: "Il Postino di Neruda" di Antonio Skármeta (dal quale Troisi prese ispirazione per il film premio Oscar del 2004) e "Caligula", di Maria Grazia Siliato, sull'enigma delle navi romane del lago di Nemi e sull'imperatore romano. Al termine

dell'evento come sempre gli uomini doneranno una rosa alle donne presenti che ricambieranno donando loro un libro. L'iniziativa nasce nel 2010 come progetto didattico di promozione alla lettura per il liceo classico Ugo Foscolo.

Anche l'arte sarà protagonista nei prossimi mesi. La stagione sarà inaugurata da Simone Piccioni, sabato 27 ottobre alle 18, che presenterà con l'esposizione "Madre tela, Padre Colore". L'incontro tra il direttore del MuDi, Roberto Libera, con l'arte di Simone Piccioni, artista romano con esperienza internazionale, è avvenuto qualche anno fa, proprio in una mostra dell'autore. Colpito dall'iperrealismo impressionante di Simone Piccioni, Libera ha pensato a una mostra

per continuare nel solco del dialogo, non semplice, ma necessario, tra arte sacra e arte contemporanea. Saranno una quindicina le opere che si accosteranno alla collezione permanente del MuDi, che riprendono immagini chiare, sebbene: «L'impegno del visitatore – commenta Roberto Libera – sarà più complesso: saper leggere il messaggio che si nasconde dietro la piacevole estetica delle tele sarà un'esperienza non priva di sorprese».

Emanuele Scigliuzzo

LA BELLEZZA DEL DONARSI

A Makeni per continuare il lavoro della missione e farsi trasportare dall'accoglienza africana

Quando il cielo ti abbraccia, quando i colori ti riempiono gli occhi, quando gli odori, il calore, le persone e le storie ti travolgono, sai di essere arrivato in Sierra Leone. Il tempo si dilata, le giornate sembrano infinite, le albe e i tramonti si rincorrono sulla terra dove riscoprire la bellezza del donarsi, la



grazia del lasciarsi toccare, di restare al buio abbandonando ogni certezza e abbracciando la vera sicurezza, il sentire. Dal 16 ottobre, dieci volontari dei Giovani costruttori per l'umanità, insieme al direttore del centro missionario diocesano monsignor Pietro Massari, al vicario territoriale di Anzio, don Andrea Conocchia, a suor Loretto Egonu delle Piccole discepole di Gesù e al dottor Danilo Badiali, sono volati in Sierra Leone, nella missione di Makeni. Conquistati dalla gioia dei bambini nelle strade e nelle scuole, dai loro sorrisi e dalla semplicità stanno vivendo (fino al 31 ottobre) attimi di autentica felicità. I genitori dei bambini hanno mostrato gratitudine e gioia in occasione dell'inaugurazione delle due

nuove scuole, simbolo di una forte volontà di riscatto della popolazione sierraleonese. La dignità, la speranza per un futuro migliore, il senso di responsabilità che si vedono nei loro occhi è ciò che i giovani volontari porteranno a casa, per impegnarsi ancor di più e sognare un futuro nuovo per l'amata Sierra Leone. Le idee sono tante, l'impegno vuole essere un camminare insieme, garantendo continuità nell'istruzione e nella formazione della persona, attraverso anche un nuovo dialogo con i giovani dell'università di Makeni, Unimak e la condivisione di materiale, idee e opinioni per dare risonanza alla loro voce. Questo scambio permetterà di raccogliere informazioni concrete e indirizzare i futuri progetti secondo le necessità da loro sollevate. In questa ottica, parte del gruppo costituita da neolaureati e laureandi in medicina ha avuto l'opportunità di partecipare alle attività dell'ospedale Holy Spirit di Makeni costruito dalla diocesi di Albano ed effettuare un'attività di screening pediatrico presso le scuole a Ropolon e a Stocco. I giovani missionari hanno sperimentato la gioia del mettersi a servizio, del prendersi cura dell'altro, riconoscendolo come uomo e come fratello. Senza la presunzione di poter guarire, ma con la consapevolezza di poter curare.

Giovani costruttori per l'umanità

MISSIONRUN: CORRERE È MISSIONE!



Mission Run è stata un'idea pazzesca: nessuno, tra gli organizzatori, aveva la minima idea di come si organizzasse una

corsa podistica, ma tutti erano decisi a fare qualcosa di diverso. Per questo i Giovani costruttori per l'umanità sono andati fino in fondo e, grazie al sostegno della città di Grottaferrata, e del suo sindaco Luciano Andreotti, del vescovo Marcello Semeraro e al supporto di tanti sponsor come la Bcc Colli Albani, sono riusciti a donare alla missione in Sierra Leone circa 3.500 euro. Sabato 13 ottobre oltre 400 podisti amatoriali e amici della missione hanno partecipato a questa festa che per l'ufficio Missionario diocesano è stata soprattutto occasione di sensibilizzazione. Con Mission Run si è voluto "gridare" che la diocesi di Albano ha un cuore missionario pulsante fatto di sacerdoti, adulti e giovani che si impegnano affinché il futuro dell'Africa possa essere più giusto, fatto di gioia, di sanità, di educazione e studio. Persone che credono che un nuovo futuro sia possibile se ogni giorno si combatte l'indifferenza, spendendo tempo ed energie a costruire un mondo migliore, un pezzettino alla volta.

Marco Badiali

TRA IL DIRE E IL FARE... C'È DI MEZZO IL MARE

Nella Giornata missionaria mondiale, all'inizio del lavoro diocesano di questo anno pastorale su "Un discernimento incarnato ed inclusivo", metto in comune alcune considerazioni di questo viaggio (o meglio, *pellegrinaggio*) missionario. Il nostro ufficio vede ora impegnati diversi adulti a edificare un *Ponte di umanità*, e una cinquantina di giovani instancabili *Costruttori di umanità*. È proprio qui, in Sierra Leone, che ho scoperto *il mare* che c'è tra *il dire* e *il fare*. Gesù ci ricorda che le barche sono state fatte per solcare i mari della vita e affrontare anche le tempeste, nella certezza che non siamo soli. *Il mare* ci ricorda che Gesù non sopporta chi sta fermo, chi rinuncia a vivere, chi guarda l'altra riva del *dire* (che è il *fare*) come un orizzonte di morte, e non come un'opportunità per crescere. La missione serve a ricordarci che vivere con Gesù e insieme agli altri significa non solo *dire*, ma anche *fare* il Vangelo e tutto ciò si tocca con mano in Sierra Leone: nel servizio presso la *Nursery school Marcello Semeraro* e nella *Primary school Guglielmo Grassi*, tra le bambine orfane di Yelle e insieme alle ragazze madri di Port Loko.



Pietro Massari

CHI HA SCRITTO LA BIBBIA?

Piccolo percorso di formazione biblica - 2

Quando ci si trova un libro tra le mani, soprattutto se vuole insegnarci qualcosa, viene spontaneo interrogarsi sull'autore: "di chi si tratta?", "che autorità ha per scrivere quello che scrive?". Questo atteggiamento rispecchia la nostra mentalità, di matrice greco-latina, che applichiamo anche alla Bibbia. Così, pensiamo che ogni libro biblico (o addirittura tutta la Bibbia nel suo insieme) abbia un "autore", una personalità singola, che ha messo per iscritto il suo pensiero; che dall'identità di questo singolo "autore" dipenda la credibilità del testo; che i libri biblici siano nati direttamente come testi scritti.

Il concetto di "autore" biblico

In realtà, il fatto che la Bibbia sia stata in gran parte scritta in lingua ebraica, e che sia nata nella regione medio-orientale palestinese, ci ricorda che essa è espressione del mondo semitico, orientale, un mondo che non conosceva il concetto di "autorialità" che la civiltà greca ha diffuso più tardi, a partire dal IV secolo a.C., anche nel Medio Oriente mediterraneo. Il discorso vale per gli scritti dell'Antico Testamento, ma anche fondamentalmente per gli scritti neotestamentari, il cui retroterra è sempre palestinese. In ebraico biblico, il termine usato per indicare l'"autore" è *shofer*, scriba, colui che scrive, copia. Nell'epoca degli scritti biblici l'"autore" era in primo luogo un copista con il compito di tramandare per iscritto un racconto che in origine era trasmesso solo per via orale. Gli attuali libri biblici, quindi, nacquero principalmente da racconti o insegnamenti orali successivamente scritti, e i libri di Isaia, o Geremia, solo per fare un esempio, sono la messa per iscritto degli insegnamenti orali facenti capo a questi profeti. Per la mentalità semitica soggiacente alla Bibbia, che possiamo quindi chiamare "mentalità biblica", l'autorità di un libro non dipendeva da chi lo aveva "scritto", ma dalla catena ininterrotta di generazioni che lo hanno ascoltato, interpretato e tramandato (ciò che noi chiamiamo *tradizione*, e che viene dal latino *tradere*, cioè trasmettere).

Tuttavia, chi ha fissato il testo scritto come lo conosciamo è intervenuto in certa misura anche creativamente, con le sue facoltà e capacità compositive, perché si è espresso in base



alla comprensione che il suo popolo, nel suo tempo, aveva della storia della salvezza, che è il nucleo centrale di tutta la Scrittura. Ciò è il caso soprattutto dei Vangeli, nei quali i quattro evangelisti raccontano in modo diverso, ciascuno nel suo stile, gli stessi episodi o anche episodi diversi dell'insegnamento e dell'opera di Gesù, tenendo conto delle loro comunità, dalle quali dovevano farsi capire. Questa trasmissione creativa è certamente l'atto di un *autore*, che però non inventa dal nulla, ma resta fedele a un messaggio che lo ha preceduto. La Bibbia, quindi, ha molteplici "autori" di questo tipo. Chi vuole capire la Bibbia deve chiedersi innanzitutto "quando", "dove" e "per chi" sono stati scritti i libri biblici: quesiti che ci aiutano a capirne il *contesto*, cioè l'ambiente storico e religioso, le coordinate geografiche, il linguaggio e i suoi significati. Da questo punto di vista, la Bibbia nella sua composizione scritta attuale di AT e NT, abbraccia un arco temporale che va dal VI sec. a.C. a tutto il I sec. d.C. radicandosi in tradizioni anche molto più antiche.

Dio, primo Autore della Bibbia

La *scrittura* è un atto di memoria, il mezzo che permette di divulgare una storia senza che si perda nel tempo. L'insieme dei libri che compongono la Bibbia è il racconto scritto dell'esperienza che un popolo, attraverso i secoli, ha fatto di Dio, della sua presenza e della sua azione nella storia umana. Attraverso di essa Dio stesso si fa conoscere, parla al suo popolo "molte volte e in diversi modi" (Eb 1,1), è *rivelazione*. Tutta la catena delle generazioni che hanno tramandato la Bibbia attesta che è Dio stesso il primo Autore delle Scritture che, per questo, sono riconosciute "Sacre". Nella Bibbia, Dio ha assunto la "carne" della parola scritta, parola vivente e salvifica perché frutto dell'azione dello Spirito divino (2Pt 1,16-21; 2 Tm 3,14-17) il quale "scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità affinché, agendo Egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che Egli voleva fossero scritte" (Costituzione *Dei Verbum* 11).



LA MADONNA DELLA LETTERA

Antropologia del sacro

Ospitata attualmente nella collezione del Museo diocesano di Albano, la tela della Madonna della Lettera proviene dalla cattedrale di San Pancrazio.

Datato al XVIII secolo, il dipinto raffigura una tipologia piuttosto originale e poco conosciuta della Madre di Dio: "La Madonna della Lettera". L'autore, ignoto, rappresenta Maria secondo la consueta iconografia, veste rossa e manto azzurro, con una corona sul capo; con la mano destra è nell'atto della benedizione alla "latina", con la sinistra mostra una lettera aperta in cui si legge:

"Maria Vergine Figlia di Gioacchino, la più umile (figlia) di Dio, Madre di Gesù Cristo Crocifisso, della Tribù di Giuda e della Stirpe di Davide, a tutti i Messinesi salute e benedizione di Dio Padre Onnipotente. Risulta evidente che voi tutti con grande fede a Noi abbiate inviato Ambasciatori e Messi come pubblica testimonianza è evidente. Confessate che nostro Figlio, Generato da Dio, è Dio e uomo e che in Cielo è asceso dopo la Resurrezione, conoscendo la via della verità dalla predicazione di Paolo Apostolo eletto per la qual cosa..."*

La lettera mostrata dalla Madonna testimonia il vincolo che la unisce alla comunità di Messina. Il particolare legame si riferisce ad una antichissima tradizione religiosa che narra di una sosta nella città siciliana da parte di Paolo di Tarso, intorno al 42 d. C. L'Apostolo, durante il viaggio che lo condus-

se a Roma, predicò agli abitanti di Messina, raccontando la vita di Gesù di Nazareth. Secondo questa tradizione, i membri della locale comunità cristiana, dopo le parole dell'Apostolo, decisero di inviare alcuni loro rappresentanti in Terra Santa, per rendere omaggio alla Madre di Cristo. Maria accolse gli ambasciatori messinesi e, al termine dell'incontro, consegnò loro una lettera diretta all'intera città in cui esprimeva la sua felicità per la fede abbracciata e assicurava la sua perpetua protezione. Il contenuto della lettera mostrata dalla Madonna del quadro di Albano Laziale è in realtà una sintesi della lettera "originale", tuttavia risulta essere molto chiaro il richiamo all'evento messinese, lasciando aperta la curiosità sull'origine del quadro conservato al Museo diocesano di Albano e sul suo rapporto con la terra di Sicilia.



* Traduzione dal latino a cura dell'autore del presente articolo

Roberto Libera

GIORNATA PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Dal 1989 al lavoro per costruire un mondo a misura e tutela dei più piccoli

L 20 novembre è la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che celebra la data in cui l'Assemblea generale delle Nazioni unite, nel 1989, approvò la Convenzione sui diritti dell'infanzia.



Sono ancora milioni i bambini nel mondo che vedono lesi i propri diritti. Tra guerre, povertà, fame e sfruttamento, è ancora altissimo il tasso di mortalità infantile.

Secondo i dati diffusi a settembre da Unicef, Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e Divisione delle Nazioni unite per la popolazione e dalla Banca mondiale, nel 2017 sono morti circa 6,3 milioni di bambini sotto i 15 anni. Uno ogni cinque secondi. La maggior parte di questi decessi avviene nei primi cinque anni di vita, in circa la metà dei casi entro il primo anno.

In Africa, un bambino su 13 muore prima del suo quinto compleanno. Nei paesi ricchi, invece, questo numero è pari a uno su 185. «Senza un'azione immediata, di qui al 2030 moriranno 56 milioni di bambini sotto i cinque anni, metà dei quali neonati», è l'allarme lanciato da Laurence Chandy, direttore per Data research and policy all'Unicef. «Dal 1990 abbiamo compiuto notevoli progressi nella sopravvivenza infantile, ma a milioni continuano a morire a causa delle circostanze e del luogo in

cui sono nati. Con soluzioni semplici come medicine, acqua pulita, energia elettrica e vaccini, possiamo modificare questo destino per ogni bambino».

La maggior parte dei bambini sotto i cinque

anni muore per complicazioni durante la nascita, polmonite, diarrea, sepsi neonatale e malaria. Tra i cinque e 14 anni, invece, la principale causa di mortalità sono gli infortuni, soprattutto annegamenti e incidenti stradali.

Il luogo di nascita fa la differenza. Un bambino dell'Africa subsahariana, ad esempio, corre un rischio di morte precoce 15 volte più alto rispetto a un coetaneo europeo.

«È assurdo che ogni anno milioni di neonati e bambini debbano ancora morire perché non hanno accesso all'acqua potabile, all'igiene, a una alimentazione adeguata o ai servizi sanitari di base» attacca Princess Nono Simelela, dell'Oms. «Dobbiamo dare la massima priorità a garantire a tutti i bambini l'accesso a servizi sanitari di qualità, in particolare nel periodo vicino alla nascita e nei primi anni di vita, se vogliamo che abbiano le condizioni ottimali per sopravvivere e crescere».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 NOVEMBRE

Solennità di tutti i santi

02 NOVEMBRE

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

06-09 NOVEMBRE

Formazione per i nuovi parroci

Le giornate di formazione per i nuovi parroci si terranno presso il Seminario diocesano - Piazza san Paolo, 5 - Albano Laziale.

09 NOVEMBRE

Verso una giustizia di comunità

Le caritas delle diocesi di Velletri e Albano e L'Onlus Vol.A.Re hanno organizzato un convegno dal titolo "Verso una giustizia di comunità" alle ore 16.00 presso il Tribunale di Velletri. L'incontro vuole discutere sulla possibilità di pene alternative, la riparazione del danno, la sicurezza e la giustizia.

15 NOVEMBRE

Aggiornamento mensile del clero

L'incontro si terrà alle ore 9.30 in seminario.

16 NOVEMBRE

Formazione per i direttori degli uffici pastorali

Primo di quattro incontri di formazione per i direttori di curia per lo sviluppo delle capacità relazionali e gestionali. Gli incontri iniziano alle ore 9.00 e terminano alle ore 13.00.

17 NOVEMBRE

Pellegrinaggio degli studenti universitari

Il pellegrinaggio ha come meta Orvieto. Per gli studenti della diocesi è possibile iscriversi o avere informazioni contattando i numeri 3497614154 (don Nicola), 3663678828 (Martina) o 3398531453

(Riccardo) o scrivendo un'email a universitari@diocesidialbano.it. Il costo del viaggio è di 10 euro e il pranzo è al sacco.

18 NOVEMBRE

Percorso di vita e di fede nella crisi matrimoniale

L'incontro dal titolo "Il vino migliore" (Gv 2,10), organizzato dall'Ufficio per la pastorale della famiglia, sarà guidato da padre Alfredo Feretti o.m.i. e da don Carlino Panzeri.

19-23 NOVEMBRE

Esercizi spirituali del clero

Gli esercizi spirituali saranno guidati da mons. Ermengildo Manicardi, rettore dell'Almo collegio capranica e docente presso la Pontificia Università Gregoriana. Centro Ad Gentes dei Verbiti, Via dei laghi bis, 52 - Nemi.

24 NOVEMBRE

Ritiro spirituale dei diaconi permanenti

L'incontro si terrà presso il Seminario vescovile dalle ore 15.30.

25 NOVEMBRE

Solennità di Cristo Re dell'Universo**Giornata del seminario**

26 NOVEMBRE

Riunione dei vicari territoriali

Curia diocesana, ore 10.00.

27 NOVEMBRE

XIV Anniversario dell'inizio del ministero pastorale del vescovo Marcello

millestrade

Mensile di informazione
della **Diocesi Suburbicaria di Albano**
Anno 11, numero 105 - ottobre 2018

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone**Hanno collaborato:**

Marco Badiali, Pasquale Bua, Antonio Coppola, Mirko Giustini, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Pietro Massari, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Lucia Orizio, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Giovanni Salsano, Antonio Scigliuzzo, Emanuele Scigliuzzo, Gilberto Stival, Irene Villani, Fabio e Romina Zin.

Piazza Vescovile, 11

00041 Albano Laziale (Rm)

Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.itmillestrade@diocesidialbano.itStampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Capo D'Acqua, 22/B

00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 25.10.2018

DISTRIBUZIONE GRATUITA

INSIEME
AI SACERDOTI

78.289 FEDELI

SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

Maggiori informazioni su
www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su
www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
 - con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
 - con bonifico bancario presso le principali banche italiane
 - con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.
- L'Offerta è deducibile.